

## L'ASSUNZIONE DI TUTTI I DOCENTI DELLE GAE NEL PROSSIMO ANNO SCOLASTICO SARÀ UN BOOMERANG PER LA SCUOLA?

### LA BUONA SCUOLA E L'ASSUNZIONE DELLE GAE

- Il governo Renzi sta lavorando al decreto che implementa la principale promessa de La Buona Scuola: il **Piano straordinario di assunzioni**, che prevede a settembre 2015 l'immissione in ruolo di circa 148mila docenti, di cui tutti i 140mila che oggi compongono le Graduatorie ad Esaurimento (GAE);
- gli obiettivi dichiarati del piano sono (a) migliorare ed estendere l'offerta formativa, dando vita al cosiddetto organico funzionale o dell'autonomia, (b) rafforzare la continuità didattica, abolendo le supplenze annuali ("fino al 31/8" o "fino al termine delle attività didattiche - 30 giugno") e coprendo la maggior parte delle supplenze brevi; (c) eliminare il precariato storico (le GAE);
- l'eliminazione delle GAE permetterebbe di abolire il sistema del "doppio canale" per il reclutamento, che prevede il 50% dei posti disponibili ai vincitori dei concorsi e il 50% agli inclusi nelle GAE (legge n.124/1999). In questo modo si dovrebbe potere ritornare al concorso come unico strumento di accesso all'insegnamento.

### PARS DESTRUENS: L'ASSUNZIONE DELLE GAE PUÒ AVERE EFFETTI NEGATIVI E PARALIZZANTI

- È vero che il meccanismo delle GAE - basato essenzialmente sullo scorrere del tempo e dell'anzianità - è stato in questi anni un freno al rinnovamento della scuola e del corpo docente;
- anni di GAE hanno prodotto continui conflitti fra diversi gruppi di docenti (docenti di ruolo vs docenti precari; precari delle GAE vs precari fuori dalle GAE; precari con 36 mesi di servizio vs precari senza i 36 mesi; precari del Nord vs precari del Sud; SSIS rientrati nelle GAE vs SSIS "congelati" fuori dalle GAE; TFA vs PAS ecc.), aprendo così la possibilità di infiniti contenziosi (il più importante dei quali è quello legato alla procedura di infrazione europea relativa al reiterarsi nella scuola italiana di contratti a tempo determinato sugli stessi posti, con la "pronuncia pregiudiziale" della Corte europea di Giustizia del 26 novembre 2014);

- è comprensibile che il governo Renzi voglia adottare una terapia d'urto per curare una volta per tutte una patologia grave;
- tuttavia, la FGA ritiene molto probabile che assumere tutti e subito i 140mila docenti delle GAE avrà effetti molto negativi sulla scuola italiana, abbassandone la qualità e ostacolandone il rinnovamento per molti anni a venire.

## PARS DESTRUENS: INDIZI ED EVIDENZE DELLE TRE PRINCIPALI CRITICITÀ

L'assunzione di tutti e subito i precari delle GAE presenta tre gravi problemi: mismatch disciplinare e territoriale, qualità, equità:

- **Problema di mismatch disciplinare e territoriale delle GAE**
  - per migliorare la qualità dell'offerta formativa buon senso e logica suggerirebbero di partire da un'analisi dei bisogni delle scuole italiane (oggi e nel prossimo futuro), in particolare da quali competenze di insegnamento sono davvero utili, per poi arrivare a quanti docenti e di quale profilo professionale ci servono. La base di partenza dovrebbe essere quindi l'organico di fatto, vale a dire quanti oggi insegnano e che cosa insegnano. La Buona Scuola adotta la logica capovolta: parte dalla necessità di assumere tutti e subito i 140mila delle GAE;
  - gli iscritti alle GAE (o quanto meno una buona parte di loro) non sembrano essere i docenti di cui ha davvero bisogno la scuola italiana (vedi anche oltre, *problema della qualità*), innanzitutto perché la loro distribuzione per classi di concorso e per territorio male si coniuga e dunque non è adeguata all'effettiva domanda formativa nelle diverse aree del Paese né lo sarà nel prossimo futuro;
  - **dati sul mismatch disciplinare e territoriale: vedi Figure da 1 a 4 nel file allegato**
  - **due esempi di segno contrario di mismatch e disciplinare territoriale**, che servono a chiarire quanto pronunciato sia, in alcune aree disciplinari, lo squilibrio tra il fabbisogno di docenti e la disponibilità di iscritti alle GAE:
    - nel caso della classe A059 (*Scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali nella scuola media*) si riscontra da tempo una forte carenza di docenti: l'assunzione di tutti gli iscritti delle GAE – ormai esaurite in molte province del Nord - riuscirà a malapena a soddisfare le esigenze del prossimo anno scolastico. Si tratta di poco più di 2.000 iscritti alle GAE, mentre i posti in organico sono 27.000: di questi 2.000 già oggi non sono coperti da docenti di ruolo (fonte [www.voglioilruolo.it](http://www.voglioilruolo.it)). In provincia di Milano, a fronte di un fabbisogno annuo che potrà oscillare tra le 50 e 100 cattedre, gli iscritti alla

GAE A059 sono soltanto 31. Per inciso, in quella classe di concorso la graduatoria lombarda è anch'essa prosciugata;

- completamente diversa la situazione per la classe A019 (*Discipline giuridiche ed economiche*): i 9.900 iscritti alle GAE superano abbondantemente i 6.900 posti dell'intero organico nazionale. Con una previsione di fabbisogno annuo fra i 200 e 400 posti, metterli tutti in cattedra richiederebbe decenni! Per questa classe – come per altre – è chiaro che una grandissima maggioranza degli iscritti non troverà nella scuola una collocazione coerente con la formazione iniziale e con l'abilitazione acquisita. Dovranno trovare una collocazione utile nell'ambito dell'organico dell'autonomia, ancora tutto da definire.

## • Problema della qualità delle GAE

- Secondo la Buona Scuola, dopo le assunzioni per il 2014-15, oggi le GAE sono composte di 140mila iscritti: la loro età media sarà 43 anni nel settembre 2015 (momento previsto per l'assunzione), il 19% avrà più di 50 anni;
- sebbene per fare parte delle GAE l'abilitazione sia condizione necessaria, non c'è alcuna garanzia che le competenze professionali di molti docenti siano adeguate;
- ci sono indizi che in questo senso non rassicurano:
  - circa 70mila degli iscritti alle GAE non ha avuto un contratto annuale di insegnamento negli ultimi anni, quanto meno nella scuola statale. Ciò significa che molti non insegnano da anni e alcuni potrebbero non averlo mai fatto<sup>1</sup>. Il MIUR aveva promesso entro fine 2014 un censimento del profilo di tutte le GAE, per verificare anche quanti di costoro svolgano già un lavoro fuori della scuola. Non ci risulta che sia stato fatto;
  - non più della metà degli iscritti alle GAE ha conseguito l'abilitazione con le SSIS (scuole di specializzazione) o con la laurea in Scienza della Formazione Primaria, che danno maggiori garanzie sulla qualità della formazione. Gli altri percorsi abilitanti sono stati negli anni eterogenei e poco trasparenti.

## • Problema di equità

- Oggi circa la metà dei contratti annuali (negli ultimi anni fra 110-140mila), che includono quelli su "posti disponibili e vacanti" in organico di diritto (10-12mila

---

<sup>1</sup> Oggi praticamente tutti gli iscritti alle GAE appartengono alla cosiddetta "terza fascia" GAE, la prima e la seconda essendo ormai esaurite con l'assunzione in ruolo negli anni precedenti di chi ne faceva parte. Per essere inseriti in terza fascia è stato prescritto solo il possesso del titolo abilitante all'insegnamento e non anche il requisito del servizio. In altri termini si tratta di persone che si sono visti riconoscere il titolo ad essere immessi in ruolo senza, al limite, aver mai prestato servizio e quindi senza essere tecnicamente "precari".

l'anno), sono coperti da docenti precari che non appartengono alle GAE: in maggioranza, si tratta di iscritti alla II fascia delle graduatorie d'istituto, in possesso di abilitazione e spesso con almeno 36 mesi di servizio. Questi docenti coprono regolarmente effettivi bisogni, perché il loro profilo disciplinare e la loro residenza territoriale sono adeguati alla domanda delle scuole: si tratta di figure mediamente più giovani, con una preparazione non inferiore a quella di chi è inserito nelle GAE e di cui la scuola ha manifestamente bisogno, eppure al momento destinate a non essere assunte;

- o sembra che il MIUR preveda che, nonostante l'assunzione di tutti gli iscritti alle GAE, almeno 10mila degli iscritti alle graduatorie di istituto continueranno nell'a.s. 2015-16 a ricevere un contratto annuale, perché il mismatch disciplinare e territoriale (vedi sopra) non consentirà agli ex GAE di coprire queste esigenze, ma soltanto di fare parte della componente aggiuntiva dell'organico dell'autonomia<sup>2</sup>. Il rischio, nonostante le intenzioni del governo, è di creare un nuovo copioso precariato a lungo termine di abilitati (TFA, PAS, laureati in SFP dopo 2010-11 ecc.);
- o è francamente poco comprensibile perché questi docenti fuori dalle GAE, in particolare, quelli abilitati e che insegnano con una certa regolarità, debbono essere penalizzati rispetto a quei docenti GAE che da tempo non insegnano o insegnano poco.

## ALCUNI RISULTATI NON DESIDERATI DELL'ASSUNZIONE DELLE GAE

- In definitiva, è probabile che assumere tutti e subito i precari delle GAE:
  - o non migliorerà l'offerta formativa (e potrebbe peggiorarla), perché forse anche la metà dei 140mila assunti delle GAE non sono – per l'incertezza sulle effettive competenze di molti di loro e per l'ampio mismatch disciplinare/territoriale - i docenti di cui ha oggi bisogno la scuola italiana;
  - o non rafforzerà nel modo sperato la continuità didattica, perché si continuerà a fare ricorso a supplenze annuali;
  - o gli iscritti attuali e futuri alle graduatorie di istituto, compresi quelli che già oggi svolgono supplenze annuali, hanno ridotte possibilità di essere assunti nei prossimi anni. Una volta svuotate le GAE, secondo la Buona Scuola in futuro i docenti di ruolo dovrebbero essere assunti unicamente per concorso, in

---

<sup>2</sup> Se ciò dovesse, in effetti, accadere si potrebbero creare situazioni di istituti in cui, nonostante l'arrivo di un folto drappello di nuovi docenti di ruolo (dalle GAE) nell'organico dell'autonomia, sarà comunque necessario chiamare un precario per coprire per tutto l'anno cattedre che costoro non sono in grado di coprire. Avremo (i) docenti di ruolo che insegnano su cattedra (che resterebbero i docenti di serie A), (ii) docenti di ruolo che non insegnano su cattedra ma fanno cose varie nell'organico dell'autonomia, con l'obbligo/certezza di rimanere tre anni in quella scuola (iii) docenti non di ruolo che insegnano su cattedra, ma che l'anno dopo possono finire altrove. In questi ultimi due casi difficile dire chi sia serie B e chi serie C. Una vera mostruosità...

misura pari alle cessazioni annue (pensionamento, dimissioni, malattie, ecc.). A questo proposito le previsioni della Buona Scuola parlano di un turn over di circa 13-14mila all'anno, almeno fino al 2019. In tal caso, occorreranno molti anni perché gli attuali 70.000 supplenti annuali che non appartengono alle GAE vengano assorbiti. In generale, tuttavia, si può ritenere che l'ingresso in ruolo di tutti gli iscritti alle GAE potrà almeno per i prossimi 10 anni ostacolare l'ingresso all'insegnamento dei giovani neolaureati.

## **ALCUNE IPOTESI PER EVITARE CHE LA TERAPIA D'URTO UCCIDA IL MALATO**

- Nella logica giusta e condivisibile della costruzione di un organico dell'autonomia, più esteso nei numeri e con funzioni e responsabilità didattiche più ampie rispetto all'attuale, non è sbagliato assumere 140mila nuovi docenti di ruolo, ma bisogna assumere quelli che davvero servono alla scuola (oggi e nei prossimi anni) e dei quali sia possibile accertare in modo più accurato la qualità del profilo professionale. Di conseguenza,
  - non bisogna assumere tutti gli iscritti alle GAE, ma effettuarne una selezione, per fare entrare in ruolo soltanto chi ha realizzato almeno 36 mesi di servizio negli ultimi anni e supera una prova di verifica delle competenze didattiche. Quest'ultima verifica si rende necessaria perché molti iscritti nelle GAE non insegnano regolarmente da anni e potrebbero non avere (o avere perso) alcune competenze indispensabili a lavorare nella scuola. In questo modo, è prevedibile l'ingresso di circa 70mila iscritti alle GAE, che in questi anni hanno insegnato regolarmente
  - poiché le risorse (3 miliardi) per le assunzioni ci sono, indire un concorso ordinario per altri 70mila posti per dare la possibilità di assunzione ai precari abilitati fuori dalle GAE, che già regolarmente coprono quelle supplenze annuali che le GAE non riescono a coprire, soddisfacendo i bisogni reali della scuola italiana.

**Torino, febbraio 2015**